TENNIS. Coppa Davis, Camporese e Furlan vincono i primi due singolari. Oggi il doppio

Italia, tutto facile Primi due punti contro il Messico

Camporese soffre un set, poi ingrana la marcia giusta e stritola Alejandro Hernandez. La stessa cosa fa Furlan. Così, dopo la prima gionata di Coppa Davis, l'Italia è in testa, sul Messico, per 2 a 0. Oggi in campo Nargiso e Pescosolido.

DANIELE AZZOLINI

ROMA. Forse il tennis, quello da manuale, è tutta un'altra cosa. Ma la Davis non è solo tennis, non lo è mai stata e mai lo sarà. La Davis è tennis più qualcos'altro, e di volta in volta questo qualcosa in più finisce per determinare il risultato, orientare il match, avvicinare oppure allontanare giocatori che in altri frangenti risulterebbero esattamente all'opposto. Tennis più emozioni, tennis più angosce che implodono d'improvviso, e non c'è verso di sapere né quando né come, ma sono deflagrazioni che tolgono il fiato e riducono la fiducia in polpette. Vedi Camporese, per tutto quel primo set, e più che a un tennista ti fa pensare a una braciola. C'è un sole che rosola i volti, un caldo che sembra già arrivata la primavera, e il nostro assume la consistenza di un roast-beef. I ritorni sono sempre più complicati di come uno li possa immaginare, e quattro anni lontani dalla Coppa non sono pochi; ma alle ripetute domande dei messicani, durante il sorteggio, Omar aveva risposto convinto di non avvertire alcuna tensione e che tutto era sotto controllo. Era onesto, Omar, e in cuor suo si riteneva davvero immune dal morso avvelenato della Coppa. E invece, eccolo lì, a sbuffare e inorridire, a soffrire e a scuotere il testone, chiedendosi perché mai i colpi non uscissero dalla sua racchetta, mentre il messicano sembrava andasse a 78 giri, con le sue gambette corte che davano la sensazione che procedesse raso terra. Un set di brividi, con Panatta seduto sul pizzo della sedia a rammentare a Omar quale fosse l'atteggiamento giusto: entrare in campo, lasciar partire il braccio, aspettare il momento buono e poi via, in avanti, racchetta in resta. «La differenza c'era, e si vedeva. L'altro aveva giocato come meglio non avrebbe potuto, ma era consolante il sapere che Omar doveva ancora scendere in campo, e che quello che avevo visto fin lì non era il giocatore che conoscevo», dirà dopo il capitano. Ma lì, in quel frangente, le preoccupazioni c'erano. Omar non giocava, l'altro, l'Hernandez Alejandro da Tiyuana, Baya California, terra di frontiera e di casini, sembrava invece essersi sdoppiato, o triplicato. E con lui il pubblico messicano, dieci spettatori capaci di organizzare un putiferio che neanche i mille romani sugli spalti riuscivano a fare di meglio. «Perdere un set, certe volte fa bene», dice Omar. Difficile dargli torto, alla prova dei fatti. Di sicuro, perdere un set, certe volte fa venire le palpitazioni. A tutti, tranne che a lui, per fortuna. Lì, infatti, è cominciata un'altra partita, e tutto ciò che il bolognese non aveva fatto nel primo set, d'incanto è stato possibile. I piedi dentro il campo, il braccione mulinato come pala, una velocità di palla che presto è diventata impossibile per il messicano. A raffica Omar si è portato in parità, ne è sortito un sei-zero che Hernandez deve aver subito come un maleficio (per lui 16 doppi falli). Era uno di quei sei-zero che la dicono lunga sulla differenza di gioco e di colpi tra i due giocatori, dunque un sei-zero mortificante, affatto frutto del caso, ma di una chiara superiorità. «Su quel set ho costruito il resto della mia partita», dice Omar, e alla fine, inutile stare a sottolineare che non si sia trattato davvero di una bella partita. Non bella ma buona, ed è questo che in Davis conta di più. Buono è stato l'atteggiamento complessivo di Camporese, che ha saputo superare i suoi problemi e farne tesoro. Buona l'umiltà con cui ha reagito nel momento peggiore. Buonissima la disponibilità a stringere i denti. Il break d'avvio del secondo set ha avuto effetti liberatori. Da quello, Omar ha preso il via, ha dimenticato i brutti pensieri. Che sono tornati solo nel finale, sul 5-4 che sembrava preparare la volata conclusiva. Sul 30-0 Camporese è stato disturbato da due righe consecutive colte da Hernandez, ha sbagliato un passante, ha spinto con violenza un dritto fuori dalle righe. Si è ritrovato in parità, ancora una volta, ma non si è spento. Anzi, è ripartito come se niente fosse, ha breakkato di nuovo e ha chiuso il match. È un match che rilancia Omar, che forse lo restituirà al tennis importante, un match dove non importava giocare bene ma solo vincere. Omar lo ha fatto, e ha passato il testimone a un Furlan che lo ha imitato in tutto: primo set buttato, qualche preoccupazione, e poi via verso il 2-0 finale che lancia l'Italia del tennis verso il secondo turno.

Oggi c'è il doppio, con Nargiso e Pescosolido. Nel caso, ci penseranno Omar e Furlan, domenica. Su questo, i due non hanno il benché minimo dubbio.

Omar Camporese — Cocco/Reuters

E Omar tremò «L'emozione si è fatta sentire...»

In Davis succede. «Giovedì ero tranquillo, rilassato, contento come una Pasqua», racconta Omar, ancora con il fiatone per i quattro set giocati. «Poi, non so bene che cosa sia successo, ma quando ho messo piede qui, al Foro, e mi sono allenato un'ora, proprio quando mi sembrava impossibile che potesse ancora accadermi, zac, ho cominciato ad avvertire qualcosina, laggiù, dalle parti dello stomaco». Una specie di morsa, come una mano che ti prende e ti scuote. «La Davis è così», filosofeggia Camporese, ora che può permettersi di essere un po' più rilassato. «Davvero non pensavo che mi venisse l'angoscia, come un principiante». Ma quattro anni sono lunghi, un'eternità per un giocatore abituato a essere il numero uno della squadra. «Questa vittoria, però, mi ripaga di molte cose, di molte attese, di molte delusioni. È una vittoria che vale quella ottenuta a Milano, nel 1992. Certo, erano altre situazioni e altri avversari, ma con questo successo sono ripartito. Ora spero di tornare ancora una volta a salire». Destinazione i primi 50 del mondo. □ *Dan.A.*

VOLLEY, C. ITALIA

Oggi finale tra Cuneo e Modena

LORENZO BRIANI

SIENA. Cuneo e Modena, due modelli a confronto. La pallavolo fa i conti con se stessa e si mette in bella mostra. Oggi pomeriggio (ore 16) si gioca la finale di Coppa Italia e, proprio questo, è il primo appuntamento di rilievo della stagione. Chi vince ha un posto assicurato in Europa: la qualificazione immediata alla Coppa delle Coppe. Ma Alpitour e Las Daytona oggi pomeriggio non penseranno a questo. Perché sul parquet del basket (a Siena la pallavolo d'élite manca da molto tempo, ndr) in palio ci sono diverse cose. Tutto in chiave di campionato. Nei play off, infatti, quando ci si avvicina alla fase finale, oltre alla forza fisica, a fare la differenza c'è l'approccio mentale alla partita.

Sul taraflex senese scenderà gente del calibro di Lucchetta, Giani, Cantagalli, Bracci e Pascual. Tutti atleti di rango, con l'esperienza giusta per garantire spettacolo ed emozioni a go gò. «Noi - spiega Silvano Prandi, l'allenatore piemontese - siamo inferiori alla Daytona che è squadra più equilibrata. Ma non per questo partiamo battuti. Anzi. C'è gente che ha voglia di dimostrare quanto vale. Giani? Se giocasse opposto (come faceva con Velasco in azzurro) per noi sarebbe meglio. Ma siccome a Modena gioca centrale, inutile discuterne».

Dall'altra parte ribatte Franco Bertoli, tecnico di Modena ed ex giocatore di Prandi a Torino: «Quella odierna sarà una sfida difficilissima. Cuneo ci ha già battuto nella finale della Supercoppa e noi abbiamo avuto la meglio in campionato. Ma di quest'ultimo risultato io non mi fido. Bisognerà schiacciare il più forte possibile per aggiudicarsi il trofeo. Bracci e Bas Van de Goor si sono ristabiliti e giocheranno entrambi». Tutto esaurito per il big-match e anche un piccolo giallo sulle misure di ordine pubblico. La questura senese aveva predisposto un'accoglienza «particolare» per i circa 2500 supporters che arriveranno da Emilia e Piemonte, ispirandosi alle vicende che animano le domeniche di calcio e basket. Proprio qui, infatti, qualche tempo fa in occasione del derby sotto canestro fra Siena e Pistoia, un ragazzo ha perso un occhio per colpa di un oggetto lanciato da una parte all'altra del Palasport. Ci sono volute le assicurazioni dei questori di Modena e Cuneo, la forza di convinzione di Roberto Ghiretti, general manager della Legavolley, per far capire alla polizia locale che la pallavolo è una disciplina dove la violenza non è praticamente mai entrata.

Per la partita di oggi si sfiorerà l'incasso di 80-90 milioni di lire e i quattrini che hanno girato intorno all'evento superano il mezzo miliardo. Il che equivale ad un buon investimento, anche per i club finalisti che riceveranno comunque vadano le cose pure un buon «rimborso» spese. «Ma - spiega Roberto Ghiretti - abbiamo deciso di tenere il prezzo dei biglietti il più basso possibile. Questa è la nostra politica». Tanto i guadagni arrivano lo stesso. Meglio così...

CICLISMO. A Milano, inaugurata la manifestazione. Attesi Bellutti e Martinello

Sei giorni, al via la grande giostra

ANDREA BAIOCCO

MILANO. La festa ricomincia: Milano ritrova la Sei giorni di ciclismo su pista. Un anno fa si era tenuta la prima edizione di quella che, un tempo, era un appuntamento classico e imperdibile per le due ruote prima che la stagione su strada iniziasse. Poi è venuta la neve nel 1985, il palazzetto del Vigorelli è crollato, e la Sei giorni non si è più fatta. Per i *pistard* è stata la fine di un'epoca e l'inizio di un faticoso peregrinare in tutta Europa alla caccia di piste dove poter gareggiare. Per gli stradisti, la perdita di una gara che poteva diventare fondamentale per preparare ed impostare le loro competizioni.

Questo fino all'anno scorso, appunto, quando al Forum di Assago, alle porte di Milano, si è allestita di nuovo una pista e la Sei giorni è tornata con i migliori atleti italiani e stranieri. E quanto bella è stata la vittoria della coppia campione del mondo dell'americana, Silvio Martinello e Marco Villa, che hanno dovuto lottare fino all'ultima volata per spuntarla. E quest'anno i due maghi del cambio volante sono ancora qui, a Milano, a difendere dagli attacchi degli avversari il titolo vinto l'anno scorso. Da tenere d'occhio, ci sono i due agguerriti svizzeri Bruno Risi e Kurt Betschart, che l'anno scorso tennero per molti giorni la maglia rosa, per consegnarla soltanto alla fine ai due italiani. Anche quest'anno si presentano tra i favoriti.

Spettacolo assicurato, quindi (si potrà vedere ogni sera su Italia Uno dopo le 23). Riusciranno i nostri eroi a ripetere il successo dell'anno scorso? Ovviamente si spera. Anche perché Martinello torna con in tasca la medaglia d'oro vinta in pista alle Olimpiadi di Atlanta - per un'esibizione fuori gara c'è anche la collega campionessa olimpica Antonella Bellutti -. I due italiani si sono tra l'altro piazzati secondi nell'ultima Sei giorni di Copenaghen, che si è corsa la settimana scorsa, dove hanno vinto i due paladini di casa, Jens Veggerby e Jimmy Madsen, presenti anche a Milano.

Ieri sera alle 19.30 si è tenuta la cerimonia inaugurale. Alle 20 c'è stata la sfilata di tutte le quattordici coppie che saranno impegnate nei prossimi giorni. C'è anche il monzese "ritrovato", Gianni Bugno, che prese già contatto con la pista l'anno scorso per alcune gare e questa volta si presenta nella competizione vera a propria insieme a Baffi. È l'uomo sul quale concentrare l'attenzione con la stagione di strada alle porte.

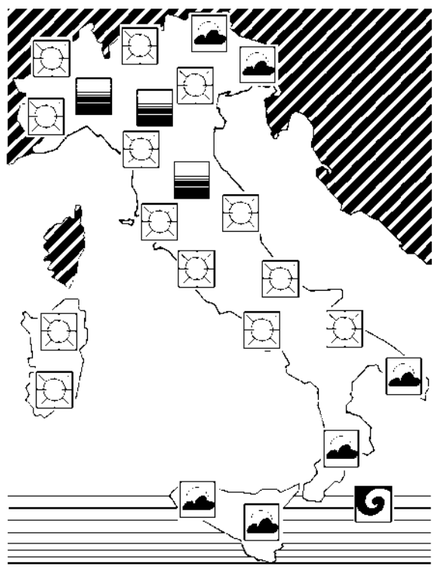
La gare iniziano tutte le sere alle 20.15 e continuano fino alle 22.55. Si comincia con una serie di sprint, poi il derny - quello che si corre dietro le moto -, quindi l'eliminazione. A seguire, la gara più bella da vedere ma non più importante, il supersprint, dove tutti gli atleti sono in pista. Segue la crono a coppie, ancora una serie di spint, e poi, alle 22.55, poco dopo il collegamento tv, la gara fondamentale, l'americana: coppie tutte in pista alla *caccia* di giri sul gruppo. E qui la classifca si stravolge ogni volta e i più forti vengono fuori.

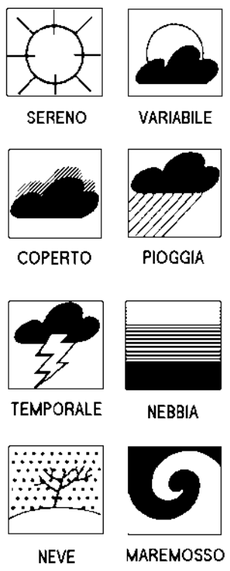
Vale la pena stare alzati: è un'emozione da godersi fino in fondo.

Navigatore solitario si opera di ernia ad un braccio

Seguendo le istruzioni del medico via radio, un navigatore solitario britannico si è operato da solo ad un braccio che non poteva più usare a causa di una dolorosa ernia muscolare mentre si trovava nel Pacifico del sud. Pete Goss, che era assurto agli onori della cronaca per aver tratto in salvo un navigatore solitario, impegnato come lui nella Vendee Globe, ex marine di 35 anni, su spiegazioni del medico si è fissato una torcia sulla fronte e uno specchio a una coscia e ha cominciato ad operarsi. Prima si è anestetizzato la parte, quindi ha reciso l'ernia, per poi ricucire i tessuti tagliati. «Era molto strana la sensazione di affettarsi» avrebbe commentato Goss, mentre il medico, il dottor Jean Yves Chauve, gli dava le ultime istruzioni per evitare che la ferita s'infettasse e per evitare altri problemi al braccio nel prosieguo della sua impresa.

CHE TEMPO FA





Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull' Italia.
SITUAZIONE: sulle regioni nordoccidentali sono presenti deboli condizioni di instabilità mentre il resto d'Italia continua ad essere interessato da un campo di alte pressioni. Un sistema nuvoloso, attualmente sulla Spagna, si muove lentamente verso la Sardegna.
TEMPO PREVISTO: al nord ed al centro - cielo in genere sereno o poco nuvoloso salvo annuvolamenti stratiformi sulle Alpi orientali tra il pomeriggio e la serata. Al primo mattino e dopo il tramonto, visibilità ridotta, per foschie dense e nebbie, sulle zone pianeggianti del nord e lungo i litorali romagnoli; foschie e nebbie saranno localmente presenti, al primo mattino, anche nelle valli e lungo i litorali del centro. Al sud e sulle isole: sulla Campania, sul Molise e sulla Sardegna cielo in prevalenza poco nuvoloso salvo locali addensa-menti in prossimità dei rilievi. Su Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, nuvolosità irregolare con possibilità di precipitazioni, che nel corso della giornata, andranno localizzandosi sulle zone joniche.
TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo al più in lieve aumento le massime.
VENTI: da est-Nord-Est: generalmente deboli al nord ed al centro; moderati al sud.
MARI: poco mossi i bacini centro-settentrionali; generalmente mossi quelli meridionali, molto mosso potrà risultare lo Jonio.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-4	9	L'Aquila	-1	8
Verona	-1	9	Roma Ciamp.	3	13
Trieste	-2	8	Roma Fiumic.	6	15
Venezia	0	10	Campobasso	3	6
Milano	-2	7	Bari	10	11
Torino	-1	10	Napoli	10	15
Cuneo	2	6	Potenza	5	5
Genova	7	12	S. M. Leuca	7	13
Bologna	1	9	Reggio C.	11	17
Firenze	6	14	Messina	11	16
Pisa	2	12	Palermo	8	15
Ancona	1	9	Catania	6	14
Perugia	2	11	Alghero	9	15
Pescara	2	11	Cagliari	10	13

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6	8	Londra	8	10
Atene	8	15	Madrid	2	16
Berlino	2	6	Mosca	-5	5
Bruxelles	4	9	Nizza	6	19
Copenaghen	2	5	Parigi	-1	10
Ginevra	-4	6	Stoccolma	0	2
Helsinki	-10	0	Varsavia	-1	1
Lisbona	8	17	Vienna	-5	6

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1ª pag. 2º fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1º fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.781.000
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti:
Feriali L. 824.000: Festivi L. 899.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci; 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi; 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendolia, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia;, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma